

L'intervento

Stage di lavoro: Bianchi risponde agli studenti

di **Patrizio Bianchi**

● a pagina 16



La protesta degli studenti a Firenze

L'intervento del ministro dell'Istruzione

Dalla Maturità all'alternanza ora voglio ascoltare i ragazzi per costruire la nuova scuola

di **Patrizio Bianchi**

Caro direttore,

ho seguito con attenzione la mobilitazione di venerdì delle studentesse e degli studenti, così come quelle che si sono succedute nei giorni precedenti. Ai temi che pongono tutti noi dobbiamo garantire ascolto, soprattutto dopo questa lunga pandemia, che ha segnato la nostra vita e che i ragazzi hanno sofferto in modo particolare. I temi al centro della loro manifestazioni sono stati due: l'alternanza scuola-lavoro e l'esame di Stato. Questioni esacerbate dal Covid, ma che hanno radici ben più lontane.

L'alternanza scuola-lavoro è stata definita, come noto, nel 2015, codificando una varietà di esperienze di tirocinio e percorsi già presenti in molti contesti locali. Nel 2018 è stata riformulata con il nome di Pcto (Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento): è stato messo in evidenza come queste esperienze debbano essere considerate parte integrante del processo educativo e non possano mai configurarsi come avviamento al lavoro o addirittura come lavoro vero e proprio. Diversa è la situazione della formazione professionale, di competenza regionale, come nel caso tragico di Udine, che per definizione è orientata al lavoro.

In tutti questi casi, comunque, voglio ribadirlo con forza, la presenza di uno studente in un ambiente lavorativo richiede non solo le stesse misure di garanzia e sicurezza che si applicano ai lavoratori, ma un sovrappiù di responsabilità da parte sia della scuola di appartenenza che di chi accoglie i nostri ragazzi. Eventuali situazioni di rischio o, peggio, di sfruttamento, vanno immediatamente denunciate. Insieme al ministro del Lavoro Andrea Orlando, abbiamo deciso di costituire un gruppo che approfondirà questi temi e verificherà tutte le circostanze e le condizioni in cui i nostri ragazzi hanno esperienze formative in luoghi di lavoro.

Veniamo agli esami di Stato. L'ordinanza appena predisposta prevede una prova di italiano nazionale che consentirà a ciascuno studente di scegliere fra un'ampia rosa di tracce, sette in tutto, e sviluppare il proprio pensiero. Ci sarà poi una seconda prova di indirizzo, formulata dalla commissione locale, composta da sei commissari interni e un presidente esterno, che, proprio perché preparata dai docenti di classe, potrà sicuramente tenere conto dei livelli educativi effettivamente raggiunti. Alle prove scritte seguirà un colloquio orale. Non vengono richiesti come requisito

di accesso né i Pcto né la prova Invalsi.

Abbiamo riflettuto a lungo sulle modalità dell'esame, valutando naturalmente anche la situazione sanitaria. Il governo si è sempre impegnato in modo caparbio per riportare tutti in presenza la scorsa primavera, poi a settembre e ancora oggi a gennaio, limitando al massimo la didattica a distanza, senza tuttavia demonizzare questo strumento che comunque ha mantenuto connessi i ragazzi, anche nei momenti di chiusura totale delle aule.

Ora riteniamo giusto accompagnare tutti ad una nuova fase senza paura. Una prova di italiano per poter esprimere se stessi, una prova di indirizzo che tiene conto delle effettive situazioni che si sono realizzate localmente, una prova orale personalizzata sono il modo per accompagnare ognuno, responsabilmente e in autonomia, in un percorso di uscita da questa fase troppo lunga.

Di questo avrò modo di discutere martedì insieme alle studentesse e agli studenti delle Consulte, ma con loro vorrei parlare anche di molto altro. L'esame di Stato è la conclusione di un percorso e ora che possiamo, grazie ai vaccini, guardare con più serenità al futuro è il momento di mettere insieme le nostre energie.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza ci permette di dare corpo a sei riforme strutturali del nostro sistema educativo – Its, istruzione

tecnica e professionale, orientamento, reclutamento e formazione iniziale dei docenti, numerosità e dimensionamento delle istituzioni scolastiche, scuola di alta formazione del personale scolastico – che, insieme agli investimenti in infrastrutture e competenze, disegnano una nuova scuola, cui tutti noi siamo chiamati a contribuire. Questo cammino riguarda tutti, soprattutto i nostri studenti. Ed è con loro, con le famiglie, con i docenti, con il personale della scuola che vogliamo costruirlo, giorno dopo giorno, nei prossimi mesi.

La scuola è il centro della nostra democrazia. Tutti insieme dobbiamo metterci in cammino per costruirne una nuova al passo con i tempi, senza diseguaglianze, capaci di prendere per mano i nostri ragazzi e condurli verso il loro futuro.

Patrizio Bianchi, 69 anni, dal 13 febbraio 2021 è ministro dell'Istruzione nel governo Draghi



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.